

# ***Guarì molti che erano affetti da varie malattie***

**Mc 1,29-39<sup>1</sup>**

## **V Domenica del Tempo Ordinario - Anno B**



Matteo 1,29-39

<sup>29</sup>E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

<sup>32</sup>Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

<sup>33</sup>Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup>Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

<sup>35</sup>Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. <sup>36</sup>Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.

<sup>37</sup>Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». <sup>38</sup>Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

<sup>39</sup>E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Stiamo leggendo il Vangelo di Marco da tre settimane e stiamo ancora al I° capitolo e abbiamo visto che si tratta di versetti molto densi. Ci troviamo nella prima giornata di Gesù che è il programma di tutta la sua attività. Ha detto che il tempo è finito, non c'è da aspettare altro tempo perché il regno di Dio è qui, non è altrove: per noi questo significa che è nella nostra quotidianità che si vive oppure si muore. Per rivivere devi cambiare direzione al tuo modo di vivere e cambiare direzione cioè credere al Vangelo, alla buona notizia che qui ti viene raccontata.

In concreto, però, il Vangelo è Gesù. Quindi credere al Vangelo vuol dire seguire Lui, quindi comincia a camminare dietro a Lui e vedi quello che ti capita. Per andargli dietro devo seguire la sua Parola. Andargli dietro vuol dire seguire quello che dice.

La volta scorsa abbiamo visto quello che capita ascoltando la sua Parola che è il programma di tutto il Vangelo. Se ascolti la sua Parola ti accorgi che esce da te lo spirito del male con la menzogna che ci tiene schiavi nella paura e quindi ti rinchiede in te

---

<sup>1</sup> I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

*La Chiesa.it e Messa Meditazione;*

*padre Silvano Fausti - lectio;*

*A cura di: Marino Dell'Erba*

stesso e ti divide dagli altri che è principio di morte. Questo si chiama egoismo, che è il principio di tutti i mali ed è questo lo spirito del male che c'è in ciascuno di noi.

Quindi ascoltiamo la Parola di verità, e la Parola di verità è che siamo amati infinitamente da Dio ed è solo questo che dirà il Vangelo: Gesù che è il Figlio amato dal Padre, si è messo in fila con i fratelli peccatori per dire "Guardate che anch'io vi amo come vi ama il Padre e dalla mia vita capite chi è Dio e chi siete voi: i figli amati".

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[29E subito, usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni.](#)

Il primo elemento che traspare è questo cambiamento di luogo. Si esce dalla sinagoga dove Gesù aveva compiuto l'esorcismo e si entra in questa casa. Sono due luoghi molto significativi, quello che ha lasciato e quello in cui si entra. La casa che è quella di Simone e Andrea, che può essere raffigurata anche come la prima comunità, la Chiesa nascente.

Da un lato c'è l'uscire, lasciare un ambiente per entrare in un altro, e questo è un dato significativo nel senso di una maturità: per incontrare ho bisogno di uscire e di lasciare qualche cosa.

Uscire dalla sinagoga ed entrare nella casa, ma in tutti e due questi ambienti c'è Gesù, cioè Gesù non è solamente nel luogo di culto, ma anche nel luogo dove viviamo.

Dalla sinagoga si va nella casa di Simone e di Andrea con Giacomo e Giovanni.

Tra l'altro questa casa è molto importante nel Nuovo Testamento perché risulta che lì è nata anche una prima chiesa: nella casa di Pietro. Nello stesso Vangelo viene citato altre volte che la casa sostituisce di fatto la sinagoga.

È importante questo scivolamento dalla sinagoga alla quotidianità, alla casa (che dovrebbe essere così anche per ognuno di noi).

[30Ora la suocera di Pietro giaceva con la febbre e subito gli parlano di lei.](#)

Prima direi qualcosa sul presupposto di essere suocera partendo dalla condizione della donna in Israele: la donna esiste in quanto è di qualcuno, altrimenti non esiste e lo stato della donna è di poco superiore a quello del bambino piccolo.

Le donne e i bambini occupano un certo posto nel Vangelo di Marco che ha 600 versetti e di questi, 100 versetti parlano delle donne e dei bambini che occupano i posti chiave. Vediamo alcuni esempi:

- Questo della guarigione è il primo miracolo della vita pubblica di Gesù;
- la vita pubblica di Gesù si chiude con l'obolo della vedova al Tempio;
- la passione inizia con l'unzione di Betania
- la crocifissione (che è al fine della passione) termina con le donne;
- la sepoltura termina con le donne;
- la resurrezione inizia e termina con le donne che devono annunciare agli apostoli;
- inoltre: l'emorroissa, la figlia di Giairo, la pagana...

La donna ha la caratteristica di “**essere di**”, che è anche lo statuto fondamentale di Dio. Dio è relazione, la relazione vive di essere dell’altro, infatti, il Padre è tutto del Figlio, il Figlio è tutto del Padre, lo Spirito è di tutti e due ed è l’amore, la relazione.

Il fatto che sia la suocera di Pietro vuol dire che Pietro aveva una moglie. Quindi in questi versetti vengono dette anche delle relazioni in maniera molto concreta, molto esplicita.

Questa suocera di Pietro è malata, “giace con la febbre” e la prima cosa che fanno queste persone è parlare di lei a Gesù. Il primo servizio che Gesù rende a questa donna è ascoltare quello che le altre persone dicono.

Questa suocera ha la febbre e come sapete la febbre non è una malattia, è sintomo di qualcos’altro. Quale sarà stata la malattia? Che è metafora della febbre, che entra in tutte le nostre relazioni e che le guasta tutte?

È l’egoismo, il possesso, la gelosia. Vediamo allora cosa fa Gesù.

31E, fattosi avanti, la risvegliò avendole preso la mano. E la febbre la lasciò, e serviva loro.

Dividiamo in due parti.

Prima si fa avanti. come se Gesù non avesse timore, Gesù si avvicina. È Lui che colma le distanze, anche di fronte alla febbre, a questa realtà che non va: è Lui che si avvicina. Il primo servizio che ha reso è quello dell’ascolto.

Come seconda parte c’è una cosa strana: la sveglia. Ma ad un malato fa bene dormire! Gesù va a risvegliare la suocera di Pietro. La parola risvegliare vuol dire risuscitare, la stessa parola che si userà per Gesù: la risuscita, perché noi passiamo dalla morte alla vita se amiamo i fratelli, se invece siamo chiusi nell’egoismo siamo morti. È quindi un gesto di risurrezione che vale più di resuscitare i morti, quello che Gesù fa a questa donna.

Una conseguenza è che la febbre la lascia e poi “serviva loro”. Vuol dire che questa febbre che la teneva prigioniera esce da lei, viene assunta da questo Signore che si carica di questa febbre, libera questa donna dalla febbre. È una guarigione di liberazione che ha la sua visibilità in quello che succede: serviva loro.

Che cos’è il servire? Il servire potremmo tradurlo nell’amare.

32 Ora, fattasi sera, quando cadde il sole, portavano a lui tutti gli ammalati e gli indemoniati; 33 e tutta la città era riunita presso la porta.

Arrivare alla sera di questa giornata significa arrivare alla sera della vita di Gesù. Quello che avviene alla sera di questa vita non è quello che uno si aspetterebbe.

Quello che accade in questa sera è che “portano a Lui tutti gli ammalati, gli indemoniati e presso la porta viene riunita tutta la città”. Sembra paradossale perché si lavora nelle ore di luce, durante il giorno, non si portano i malati la sera, quando non si lavora più. Invece no. Davanti alla porta sono portati i malati e gli indemoniati.

Ed è bello che anche Gesù di giorno sia limitato, guarisce un indemoniato, cura la suocera, fa cena lì e poi è finita. E quando Gesù raggiunge il limite alla sera, cade il sole allora, tutti, tutti e sono molti vanno da Lui.

In metafora vuol dire che Gesù con la sua morte ci guarisce tutti.

La croce è la terapia perché il male dell'uomo è quello di credersi non amato da Dio, Dio mi ha fatto ma poi mi distrugge, mi azzera, Lui è la vita ma io sono niente, è questa una cattiva immagine di Dio, invece Lui che muore in croce ucciso da noi e per noi dà la vita, ci cura davvero da tutte le nostre malattie. Innanzitutto dalla paura della morte perché la morte non è morte, è dar la vita. Tutti, tutti, proprio tutti, vanno, cioè nel suo limite ci guarisce tutti.

<sup>34</sup> E curò molti ammalati di diverse malattie e scacciò molti demoni, e non lasciava parlare i demoni perché lo conoscevano.

Da un lato c'è la città che si raduna presso la porta. È bella anche questa immagine della porta che mette in comunicazione chi sta fuori e chi sta dentro e questa comunicazione nasce a partire appunto da queste domande, dalle richieste, dalla vita stessa di queste persone.

Quella porta è aperta, non c'è nessun limite tra il Signore e me, anzi proprio con la sua morte Gesù guarisce la mia malattia, quel demonio che abbiamo visto nei versetti precedenti che dentro di noi alimenta una continua sfiducia nel Signore.

Il limite è ciò che ci rende simili a Dio, perché noi siamo simili a Dio non perché siamo bravi, belli, buoni, intelligenti. No! Siamo simili a Dio grazie ai nostri limiti perché i nostri limiti diventano luogo di comunione e Dio è comunione, amore e vita. Il limite assoluto è la comunione con l'Assoluto. Perché se penso che il mio IO è al centro di tutto, dove finisco io è finito tutto, invece dove finisco io, grazie a Dio, c'è altro.

E la vita comincia con l'altro, nella relazione, nell'amore, per questo anche la morte non è più morte, se sei liberato dallo Spirito del male e vivi come la suocera di Pietro amando, sei già passato dalla morte alla vita, hai vinto la morte.

Durante queste guarigioni Gesù non dice una parola, non chiede nulla ai malati, come dire che già la loro sofferenza per Gesù parla, ma non lascia parlare nemmeno i demoni, "perché lo conoscevano". Qui si possono generare ancora equivoci, lo vedremo nei versetti seguenti. Ma è quello che già si diceva nel primo versetto: per conoscere pienamente Gesù abbiamo bisogno di conoscere pienamente la sua sera, cioè la sua croce, dove ci rivela quale Messia è Gesù. Altrimenti potremmo pensare che questo Gesù sia un mago, e se così fosse diventa un Messia crudele perché, avendo la capacità di fare delle cose per tutti, ci sarebbe da chiedersi: "perché non le fa guarendo tutti?" Sarebbe un'altra immagine di un Dio sommamente crudele mentre invece la croce ci purificherà da questo, perché quello che Gesù ci rivelerà è un Signore che si fa uomo (siamo usciti da poco dal tempo di Natale), che si incarna, che non solo non ha paura del limite ma lo assume su di sé, per dire che qui abbiamo la possibilità di vita, della vita stessa di Dio.

Noterete, che dopo ogni miracolo, Gesù dice sempre "Non dite nulla a nessuno". È un ritornello, perché non hai capito che l'interessante è che quel miracolo è un segno di qualcos'altro, che capirai alla fine, è il segno dalla liberazione dalla morte perché la stessa morte non è più morte, è dono della vita, è manifestazione massima dell'amore e allora capisci chi è Dio, dalla croce, Dio che dà la vita per te.

<sup>35</sup> E di buonora, in notte fonda, levatosi uscì e se ne andò in luogo deserto e là pregava.

Quando si parla della notte è un chiaro riferimento alla crocifissione, quando si oscura il sole, cade l'ultima sera.

Gesù non si fa pubblicità e vive in questa notte, in questo alzarsi quella che è l'esperienza pasquale, l'esperienza dell'esodo, del levarsi, dell'uscire, dell'andare nel deserto dove prega. In questo modo di vivere la giornata, in questo modo di vivere la vita, vediamo qual è il cuore della vita di Gesù.

Anche questo uscire è interessante. Abbiamo già visto Gesù che esce dalla sinagoga, che entra nella casa di Simone, adesso Gesù esce anche da questa casa. Il senso è che **non c'è nessun luogo che ha il monopolio di questo Gesù**.

In questo Gesù fa anche vedere di essere persona estremamente libera, di una libertà che deriva dal rapporto con il Padre.

Ma fermiamoci un poco sul senso della preghiera perché la si nomina per la prima volta nel Vangelo di Marco. Gesù prega tre volte: dopo la prima sera tutta la notte, vuol dire che è il suo programma di vita; prega dopo aver dato il pane, quando andavano in cerca per farlo re e fugge; prega nell'orto, prima dell'ultima notte dove c'è la terza tentazione.

Invece per tutti i popoli ci sono due modi di pregare abbastanza comuni: bisogna pregare Dio per tenerlo buono altrimenti chissà cosa ci capita e chiedergli dei doni e tenerselo propizio. Ma questo non è dio e si chiama satana; oppure c'è quel pregare che è magico, ripetendo le parole o un canto, vai in estasi, ma anche qui non c'entra per nulla Dio e la preghiera è un'altra cosa.

La preghiera biblica è dell'uomo che sta davanti a Dio come l'amico con l'amico.

La nostra identità è stare davanti a Lui, perché siamo come Lui, non siamo persone che parlano di Dio né che parlano con Dio ma che lo ascoltano e Dio ci parla attraverso la creazione, la natura, gli avvenimenti, la storia, la Bibbia, attraverso il cuore.

Gesù **esce** e questo suo uscire è vero esodo, e dobbiamo uscire anche noi; uscire da sé stessi, dal proprio io per incontrare anche Dio che è pure dentro di noi, ma dobbiamo uscire da tutti i nostri pensieri su di noi stessi.

<sup>36</sup> E lo inseguì Simone e quelli con lui; <sup>37</sup> e lo trovarono e gli dicono: Tutti ti cercano!

Qui non siamo in presenza della sequela, ma di un inseguimento da parte di Simone e di quelli che sono con lui nei confronti di Gesù, finché lo trovano.

Tant'è vero che quando lo raggiungono, gli dicono quella frase che non è una constatazione, il dire "Tutti ti cercano" è, detta da Simone e dagli altri, ma è una tentazione, che vuol dire che li ha tutti ai suoi piedi, vuol dire che lui può essere padrone di queste persone.

La realtà è questa: Simone e gli altri che hanno cominciato a seguire Gesù si trovano nella stessa situazione (anche se può sembrare all'estremo opposto) dell'indemoniato, cioè hanno un'idea completamente sbagliata del Messia e anche di loro stessi. Dire a Gesù "Tutti ti cercano" significa dire "noi abbiamo seguito la persona giusta! Questo che fa i miracoli ci va bene, perché forse anche noi desideriamo entrare in questo legame di potere nei confronti delle persone".

Infatti, litigheranno su chi è il primo, il secondo dopo di Lui.

<sup>38</sup> E dice loro: Andiamo altrove, nei borghi vicini, perché anche là proclamiamo. Per questo infatti sono uscito. <sup>39</sup> E venne, annunciando nelle loro sinagoghe in tutta la Galilea e scacciando i demoni.

Quando ci dicono “Tutti ti cercano”, cosa viene da rispondere? Gesù risponde “Andiamo altrove”. Non vuole schiavizzare nessuno, non vuole che gli altri dipendano da Lui. Gesù è venuto ad annunciare, a proclamare la libertà dal male e dall’egoismo. Una volta che la gente è libera basta, non vuole tenerli in mano.

Ma notiamo che Gesù dice “Andiamo altrove” e non semplicemente “vado altrove”, cioè non li abbandona e vuole che anche loro sperimentino questo cammino, questa libertà di “andare altrove”, li coinvolge, non li rimanda, come dire partecipate anche voi a questo cammino che sto facendo io, non è solamente qualcosa che riguarda me; è come se Gesù invitasse loro ad entrare sempre di più in questo rapporto col Padre che può fare sperimentare loro la vera libertà.

E questo invito è anche per ognuno di noi.

### Per la tua verifica personale:

- + Che senso ha per me la vita se finisce con la morte?
- + In cosa consiste per me la preghiera?
- + Qual è secondo me la febbre, che entra in tutte le mie relazioni e che le guasta tutte, di cui quella della suocera di Pietro è metafora?

### Per l'approfondimento:



**Salmo 115(113b):** *l'unico vero Dio- mette in evidenza la realtà del Signore in confronto agli idoli.*

**Salmo 127(126):** *l'abbandono alla Provvidenza*

**Luca 4,38-39:** *il brano parallelo di Luca*



### **PREGHIERA DEL BUON UMORE**

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.